

IL VECCHIO TELEVISORE SEDOTTO E ABBANDONATO
(Piccole storie)

Grigio scuro, ancora elegante e dignitoso, ritto sul bordo del marciapiede della via Ruggero Settimo, davanti ad un locale ormai abbandonato da anni dopo essere stato la fucina di un fabbro, da mesi svolge un ruolo per lui insolito: osserva persone, animali e cose che transitano indifferenti davanti al suo occhio magico un tempo oggetto dell'attenzione di un'intera famiglia.

Piccoli e grandi in ore diverse si alternavano davanti a lui e per ore non si muovevano, solo gli occhi interessati seguivano con piccoli spostamenti il susseguirsi di avvenimenti e immagini, coadiuvati dalle orecchie, strane antenne di cui sono dotati gli umani.

Non sarà facile dimenticare quei volti, quelle espressioni cangianti, quell'incertezza tra il sorriso e il pianto.. e poi i fiati sospesi nell'attesa e infine le urla liberatorie. A lui toccava il difficile compito di comprendere tutto quello che lo attraversava osservando i riflessi emotivi di quei volti, giovani e meno giovani. Poi qualcuno premeva un tasto e finalmente arrivavano le ore del meritato riposo anche per lui.

Una volta che si era gravemente ammalato, era venuto un medico con la sua valigetta piena di strumenti e il camice bianco. Tutti a guardare e a lui questo non piaceva: aveva diritto alla sua privacy mentre veniva aperto e messo a nudo, perbacco! Capiva che senza di lui quella famiglia era a disagio e la cena si svolgeva in silenzio mentre nei pomeriggi i piccoli, dopo aver eseguito le incombenze scolastiche, si annoiavano maledettamente non essendo stati abituati a fare a meno di lui.

Che strani questi umani! Atri tempi!

Adesso qui da solo, ridotto ad occhio magico senza più quelle parti preziose che ogni tanto un medico curava o sostituiva, si sente inutile, nessuno lo guarda, nessuno lo cura. E' lui che volente o nolente osserva tutto ciò che può e ne avrebbe di cose da raccontare...Ma a chi? E poi non ha memoria e quello che vede, se non è subito comunicato, finisce non si sa dove, forse vaga nell'etere e si mescola all'intenso traffico creando disturbi, interferenze che potrebbero far ammalare qualche suo compagno più fortunato che ancora occupa un posto di riguardo in una sala di un appartamento dove anche un gatto, comodamente sdraiato su un divano, tra uno sbadiglio e l'altro fissa quello strano oggetto multicolori.

Giovanni Corallo

Agosto 2014

